

**PER NON DIMENTICARE IL TERREMOTO IN IRPINIA:
40 ANNI DOPO.**

23 NOVEMBRE 2020

MEMORIE DELL'IRPINIA



VIRGO 29

WWW.VIRGO29.IT

REALIZZATO DA VIRGO29 CREATIVE AGENCY

COMITATO ORGANIZZATIVO: INFO IRPINIA, DELEGAZIONE FAI AVELLINO,
IGERS AVELLINO.

SI RINGRAZIANO



REALIZZATO DA VIRGO29 CREATIVE AGENCY

COMITATO ORGANIZZATIVO: INFO IRPINIA, DELEGAZIONE FAI AVELLINO, IGERA AVELLINO.

UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE A GIOVANNI MARINO PER LE FOTOGRAFIE.
 FOTO A CURA DI ALBERTO PAOLINI, LEONIDA TRITARELLI E MARCO SEMPLICI, TRE OPERAI DELLA NUOVA PIGNONE DI FIRENZE, VENUTI IN IRPINIA COME VOLONTARI SUBITO DOPO IL TERREMOTO.



VIRGO 29

WWW.VIRGO29.IT

IL VALORE DELLA COMUNITÀ



PERCHÈ NASCE QUESTO PROGETTO

Il seguente *paper* nasce in occasione del 40ennale del sisma dell'80 e, soprattutto, dall'esigenza da parte dell'intera comunità di stringersi intorno al ricordo di questa tragica vicenda che ha coinvolto tutta la provincia di Avellino. Una tragedia che ancora oggi vogliamo tutti ricordare, in modi e tempi del tutto personali.

Il progetto vede, quindi, una condivisione che abbraccia le tante realtà associative e non dell'Irpinia e che vogliono lasciare traccia di ricordi indelebili alle future generazioni.

Memorie dell'Irpinia: per non dimenticare.

90 SECONDI

Quanto tempo serve per cambiare completamente il destino di un popolo?

In Irpinia sono bastati 90 secondi.

In Irpinia esiste un tempo "pre-terremoto" e un tempo "post-terremoto".

In Irpinia il sisma è durato 90 secondi, ma sono 40 anni che gli Irpini tutti tremano solo al ricordo di quel tempo così breve.

"FATE PRESTO", titolò "il Mattino" qualche giorno dopo. Perché troppo tempo stava trascorrendo senza soccorsi, senza aiuti, senza ricoveri, senza riparo.

Ancora il tempo, troppo tempo per il Presidente Pertini e per tutti coloro che nell'immediato iniziarono a scavare a mani nude, i soli mezzi a disposizione.

Siamo la generazione che ha ascoltato cercando di comprendere: un padre, una madre, un nonno, uno zio, un conoscente. In silenzio abbiamo ascoltato tante storie, fatte di dolore e disperazione, di speranza e di rinascita.

"Quella sera faceva caldissimo" è il ricordo di tutti, quasi a voler dare un senso a un evento che troppo in profondità ha scosso gli animi di un popolo. E tutti noi, generazione dell'ascolto, sappiamo che quella sera in Irpinia faceva caldissimo, abbiamo fatto nostro questo ricordo.

E quasi siamo in grado di sentire sulla pelle la paura segreta, infondata e irrazionale di un genitore in una giornata di caldo anomalo fuori stagione.

Il Presidente Sandro Pertini, rivolgendosi a tutto il popolo italiano in un ormai storico discorso televisivo, pronunciò queste parole: "il modo migliore di ricordare i morti è quello di pensare ai vivi". Ed è questo il nostro compito, oggi: ricordare ciò che è stato prendendoci cura di ciò che abbiamo a cuore.

La nostra terra, le nostre radici, la nostra storia.

Ilaria Limongiello - Delegazione FAI Avellino

I RICORDI

90 secondi, un lasso di tempo così effimero eppure il 23 Novembre del 1980 è bastato proprio un minuto e mezzo a scuotere diverse vite. Quarant'anni fa, alle 19.34 di una comune domenica di novembre la terra tremò, facendo sentire la sua possente presenza e prendendo il sopravvento sulla vita di migliaia di persone. Crepe sono apparse un po' ovunque: hanno solcato il terreno, le mura di edifici, in alcuni dei quali oggi sono ancora visibili, ma soprattutto nei cuori di chi quell'esperienza l'ha vissuta in prima persona. E noi postumi possiamo saperne? Lo riviviamo dai ricordi vividi o a volte confusi dei nostri genitori, viviamo questa giornata con una sorta di timore, quasi a non volerlo nominare. Temiamo, tacitamente, che prima o poi la terra ritornerà a tremare e che potremmo essere noi, questa volta, protagonisti di una tale calamità. Ma ricordare è un dovere che abbiamo nei confronti di chi in quei 90 secondi ha perso tutto, una famiglia, una casa, la persona amata, la vita.

Francesca Bartoli - Igers Avellino





LE OMBRE LUNGHE DI NOVEMBRE

Le ombre lunghe di Novembre ... un enorme, profondo e potente boato e la percezione che il mondo tutto stesse crollando. Nei miei occhi di bambina oscillavano le fragili pareti di una realtà che si frantumava sotto i colpi di una natura impazzita e poi ... polvere e lamenti e il tremore che scuoteva le gambe e il cuore e il tepore buono degli abbracci nel riflesso della luna impaurita... sono lunghe le ombre nella notte dell'anima e nelle crepe profonde della terra ferita, l'alba, con il suo passo tremante, illumina ancora macerie e brandelli di vite spezzate nel cielo scuro di novembre.

Emilia Dente - Poetessa Irpina (Socia Info Irpinia)

LA COSTRUZIONE DELLA MEMORIA

"Il 23 novembre 1980 ha creato una netta frattura fra il prima e il dopo amplificato dalla memoria che scandisce il tempo. Ad una comunità armoniosa, felice si sono contrapposte disgregazione, corruzione e solitudine. Ecco perché è fondamentale una costruzione della memoria del terremoto per una rimozione individuale e collettiva unica via per un vero riscatto di un territorio ricco di tradizioni e cultura."

Luigi Frasca - Teatro d'Europa

IMMAGINI MOSSE E RIMOSSE

Il terremoto sono le immagini mosse e rimosse, quelle che sommuovono e al contempo si sedimentano nel nostro inconscio, nel dolore di una terra mai del tutto risarcita, di una ferita sociale mai del tutto ricucita. Il terremoto è attaccamento ad un terreno instabile che si fortifica con il tempo dell'amore, della dedizione e della cura. La nostra, la vostra. Ma bisogna inciampare nelle crepe della sua fragilità. La vulnerabilità della terra e del corpo è espressione dei nostri giorni. Mettere insieme quelle immagini significa mettere insieme pezzi della nostra storia per liberarli alla rinascita di una proiezione futura.

Michela Mancusi - ZiaLidiaSocialClub

90 SECONDI DI SILENZIO

Invito ad osservare il giorno 23 novembre 2020 dalle ore 19.34 novanta secondi di silenzio per ricordare il disastroso sisma del 23 novembre 1980.

Giuseppe Silvestri - Unpli Provinciale di Avellino

È UNA DOMENICA SERA DI NOVEMBRE

L'Università Irpina del Tempo Libero nella persona del Presidente Rita Imbimbo e del Direttivo mantengono vivo il ricordo del Sisma dell'80. Nei trentadue anni di attività (dal 1989 ad oggi), in occasione del 23 novembre, il Presidente e il direttivo hanno sempre dato spazio ad eventi e memorie attraverso eventi socio-culturali dedicati, tra i quali la proiezione dei film "E' una domenica sera di novembre" di Lina Wertmuller e più recente, ma non meno importante "E dopo cadde la neve..." di Donatella Baglivo. L'Università del Tempo Libero continuerà nei prossimi anni a mantenere viva la memoria di una storia locale che anche i pronipoti di quella generazione potranno conoscere, quantomeno per far sì che l'avanzamento delle tecnologie eviti che un evento naturale non prevedibile possa arrecare danni, almeno in parte prevedibili ed eliminabili.

Presidente Rita Imbimbo - Università Irpina del Tempo Libero

RIALZARSI

L'Associazione culturale Pabulum nelle persone del Presidente Katya Tarantino e delle socie fondatrici Giulia Corrado e Graziella Di Grezia desiderano unirsi alla comunità Irpina nel ricordo di un evento che ha segnato la storia della nostra terra. Figlie di una generazione spezzata dal sisma, sono troppo giovani per testimoniare, ma pronte a farlo attraverso la memoria storica delle salde famiglie in cui sono cresciute. Il loro sforzo di regalare 'benessere' in Irpinia è anche un omaggio ad una terra segnata e distrutta, con difficoltà nel rialzarsi, ma con la costante volontà di farlo.

Katya Tarantino - Presidente Pabulum



LA SOLIDARIETÀ

Da qualche anno vivo in Toscana per la precisione a Le Sieci, piccola frazione di Pontassieve in provincia di Firenze. Prestavo servizio nella stazione ferroviaria di Rignano sull'Arno, distante una ventina di chilometri dalla mia residenza toscana. Era un continuo vivere fra Avellino e Toscana. Il più delle volte restavo da solo ed il resto della famiglia ad Avellino. Era un piacevole sacrificio che comportava continui viaggi di andata e ritorno fra con la prole, e bagagli al seguito. Vivevamo senza una precisa identità territoriale, un po' toscana un po' irpina, "sospesi" fra la voglia di restare e quella di tornare in Irpinia che ... predominava. E' in questo contesto che si inquadra il mio "23 novembre 1980" vissuto in una piccola stazione di Rignano sull'Arno, con la disperazione di sapere quanto stava accadendo in Irpinia, con l'impotenza di agire e la drammatica condizione di non avere notizie dirette.

Ognuno ha il suo ricordo di quel momento, chi diretto chi raccontato, ma tutti gli irpini hanno, nel loro bagaglio culturale, quel momento. Vogliamo aggiungere alla testimonianza del nostro vicepresidente Pietro il pensiero di InLocoMotivi a questo quarantennale del sisma dell' '80. Tutti gli anni InLocoMotivi spende un momento di riflessione alla stazione di Lioni, ove sta il monumento alle vittime del terremoto. Un luogo, la stazione di Lioni che, come molte altre in Campania, fu punto di riferimento per presidi medici, di rifornimento alimentare, in generale di supporto alle popolazioni "terremotate", dove le strade, sconnesse, divelte, distrutte non potevano arrivare. Senza entrare nella retorica di ciò che poteva essere fatto e non è stato fatto, negli ultimi 40 anni, o nei precedenti 30, 20 o 10, vogliamo senz'altro ricordare le vittime di quella tragedia ma anche quanti accorsero solidalmente nei giorni successivi a dare una mano. La solidarietà, che implica compassione, quella che Pertini, nostro presidente, chiese agli italiani di esprimere in quel momento, è il bene inestimabile, l'insegnamento prezioso di quella esperienza. E' ciò che occorrerebbe oggi, per assumere quella responsabilità che possa consentirci di superare questo momento così difficile.

Solcheremo ancora quelle valli, percorreremo ancora i nostri ponti, rallenteremo ancora la marcia per meravigliarci dei nostri paesaggi, la natura ha la capacità di resistere e adattarsi più di noi a questi scossoni, ma vorremmo che fosse con la consapevolezza di aver dato inizio ad un cambiamento che parta dalla solidarietà tra le persone, traguardando gli individualismi per un bene comune. Con l'augurio di un futuro migliore ricordiamo questo "23 novembre 2020", ricorrenza del 40° anniversario del tragico sisma dell'Irpinia.

Pietro Mitrone e Valentina Corvigno di In_Loco_motivi

E POI PASSARONO GIORNI



E POI PASSARONO GIORNI,
ANNI, MESI, DECENNI:
UNA VITA INTERA
ABBIAMO VISSUTO, DOPO.
MA IN TUTTI NOI SCAMPATI,
SEMPRE, LA TRISTEZZA POTENTE
DI ESSERE NATI PER DAVVERO
SOLTANTO IN QUELLA SERA DOLOROSA
DI TUONO E DI SANGUE.

Carlo Crescitelli - Scrittore - Socio Info Irpinia



L'INESISTENZA

"Forse il terremoto del 1980 ha rappresentato l'ultimo grande atto di solidarietà in un Paese diviso a metà, tra Nord e Sud. Il sindaco di Roma, Luigi Petroselli, ai cittadini di Lioni disse: "Oggi Roma paga un debito contratto con voi: quello di migliaia di meridionali costretti a emigrare per un lavoro e una casa."

Ma oggi l'Irpinia non è solo un'area in cui si è passati dall'emigrazione alla spopolamento: è un'area in cui si è passati dallo spopolamento alla desertificazione, e dalla desertificazione al "rischio scomparsa", cioè all'inesistenza.

Non è più nemmeno "in via di sviluppo". E' tornata indietro nel tempo. Come se il terremoto del 1980 non ci fosse mai stato. E invece c'è stato."

Maria Laura Amendola - lo voglio restare in Irpinia - Sant'Andrea di Conza

LA TERRA È VITA

La Terra ha tremato e la vita ci ha cambiato ma la terra è vita e da essa tutto rinasce. La natura ci indica la via da percorrere, non per calpestarla ma per salvaguardarne la bellezza e la biodiversità. Il vento del riscatto è soffiato forte sugli animi della nostra comunità che oggi annovera tanti gladiatori. Essi ne esaltano le virtù con l'instancabile lavoro quotidiano: contadini, pastori, agricoltori, viticoltori, casari, apicoltori, olivicoltori e tanti altri che sono l'essenza dell'Irpinia. Quell'Irpinia che non vuole e non può dimenticare il passato perché siamo radici attecchite profondamente nella nostra Terra Madre.

Slow Food Avellino - Comitato di Condotta

SI SCAVAVA CON LE MANI

"Desidero ricordare che durante i soccorsi ai terremotati dell'Irpinia, si scavava con le mani. Non esistevano protezione civile e associazioni di pubblica assistenza. Eppure i volontari furono tanti e tra quelle macerie nacque la protezione civile che conosciamo oggi ... Da allora sappiamo cosa vuol dire essere associati e tutti i benefici che insieme possiamo offrire al territorio."

Luigi Salzarulo - Circolo del Viaggiatore - Lioni

QUELLA NOTTE NON E' MAI PASSATA!

Se c'è qualcosa di terribile nel terremoto è la crudeltà con la quale irrompe nella vita quotidiana delle persone e come mette a nudo le contraddizioni di qualsiasi società e la convivenza di ogni comunità. Nonostante la "tecnica" sta prendendo sempre di più il sopravvento e un giorno comanderà il mondo, rendendoci meno vulnerabili ad eventi calamitosi, oggi e chissà per quanto tempo ancora, dobbiamo fare fino in fondo i conti con la fragilità dell'esistenza di fronte ad ogni tipo di "catastrofe" (siano esse "naturali" o "sociali").

Ma se il dolore per la scomparsa dei propri genitori o di una persona cara si affievolisce con il passare del tempo e ad un certo punto la percepiamo come una "presenza protettiva" alla nostra esistenza, presenza che si chiude a cerchio e lì resta per sempre, le vittime di un terremoto o "catastrofe" (come oggi la pandemia da COVID 19) assaltano la dimensione pubblica e collettiva di ognuno di noi e in modo lancinante la sconquassano. Un dolore a cui non si sfugge, a cui difficilmente si può restare indifferenti, perché carico di "sofferenza collettiva" che si riesce ad elaborare solo con il susseguirsi delle generazioni. Il dispiacere per le vittime del terremoto 23 novembre del 1980 è ancora tutto scritto dentro di noi. Furono migliaia e migliaia i morti e feriti. Ricordando i morti di Nusco, voglio onorare la memoria di tutte le vittime. Da Lioni le scosse telluriche più devastanti si propagarono per le contrade Campo - San Martino Terrapiana - Macchia - Mito - Chianola - Tavernarsa, spaccando i terreni con lingue di fuoco, facendo crollare case e seminando morte e distruzione. Dopo pochi minuti c'era già chi scavava con le proprie mani per salvare persone care.



Gianni Marino - storico

Nusco - foto di Antonio Ebreo e Antonio Iuliano



Chi si era salvato aiutò chi poteva essere salvato. MASULLO ROSARIA, angioletto appena nato (aveva 5 giorni) di Enrico ed Annamaria Contino, volò in cielo nel nido del reparto di pediatria nel crollo dell'ospedale "Criscuoli" a Sant'Angelo dei Lombardi. CONTE MASSIMINO avrebbe compiuto 6 anni il 22 dicembre: fu ritrovato con il suo amico TONINO DELLA VECCHIA, nato a Bagnoli Irpino, dodici anni compiuti, nella loro casa in contrada Terrapiana mentre giocavano a carte davanti al caminetto. Anche NATALE NUNZIO era giovanissimo. Aveva 15 anni. I soccorsi arrivarono in contrada Macchia e lo estrassero ancora vivo da sotto le macerie. Purtroppo durante il tragitto per andare in ospedale il suo cuore si fermò. AMATO ACQUAVIVOLA - mio cugino di 30 anni - era andato a cinema a Lioni quella domenica sera con un suo amico di Montemarano. Si precipitarono fuori dal cinema e mentre salivano in macchina fu schiacciato da un cornicione, mentre il suo amico rimase illeso. DELLI GATTI ANGIOLINA 75 anni era in casa con il marito NICOLA DE VITO, 71 anni. Abitavano in contrada Campo. Rimasero sotto il crollo del tetto e furono estratti senza vita da sotto le macerie insieme abbracciati. Anche GREGORIO RAFFAELE, nonno dell'ex sindaco Carmine De Vito, di 70 anni, rimase sotto le macerie in contrada Tavernarsa. Salvato dai soccorritori insieme alla moglie sembrava illeso invece durante la notte morì in ospedale ad Avellino per il trauma riportato alla testa. Era un settantenne anche NATALE FRANCESCO che abitava poco lontano in Passo Manteca pure lui salvato da sotto le macerie e morto per le ferite gravi al capo durante la corsa in ospedale. VERNACCHIO GIOVANNINA 73 anni residente in contrada Fontana Croce dove fu ritrovata senza vita. PORTANOVA MARIA era nata a Guardia del Lombardi. Aveva 82 anni e viveva in contrada Silitroppa. Anche DE MITA FILOMENA aveva 82 anni ed abitava in Contrada Terrapiana dove fu ritrovata sotto le macerie. L'anziana RULLO ANNA era nata a Nusco ma aveva la residenza a Cassano in contrada Chianola. A questo elenco ufficiale bisognerebbe aggiungere altri nominativi di vittime nostri concittadini residenti altrove. Da cinque giorni a 82 anni, in mezzo ci sono 36 anni: continuiamo a ricordare. Enea fece coraggio ai compagni nell'avversità e dopo uno scampato pericolo, dicendo loro: "Forsan et haec olim meminisse iuvabit" "Forse persino di questi avvenimenti un giorno la memoria ci sarà d'aiuto."

IRPINIA TERRA BELLISSIMA

La frase più indicata per questa occasione è : "Nulla impedirà al sole di sorgere ancora, nemmeno la notte più buia. Perché oltre la nera cortina della notte c'è l'alba che ci aspetta" (k. Gibran)

L'Irpinia come il sole è risorta diventando la terra bellissima che noi amiamo.

Giuseppe Silvestri - Unpli Provinciale di Avellino

UN RUMORE GRANDE

Ferita, memoria, macerie. Gli Irpini conoscono bene queste parole, non solo quando si parla di terremoto. Il sisma non è semplicemente un evento storico, un ricordo del passato, ma rappresenta una chiave identitaria, un tassello della storia interna di ogni singolo paese dell'entroterra. Il boato di quei novanta secondi riecheggia ancora oggi tra le macerie di una quotidianità lentamente ricostruita, tra i cumuli di una socialità ritrovata. Morra De Sanctis ha fatto i conti con il buio di quella sera, ha compreso il vero potere della speranza, il valore prezioso della rinascita, e la vita associativa del paese lo dimostra: la promozione del territorio, la valorizzazione delle peculiarità artistiche, naturali, storiche e culturali, la tutela dell'ambiente - di cui la Pro Loco si fa portavoce - prendono forma dalla volontà di ri-costruire un tessuto sociale, di rinnovare i legami tra l'uomo e le proprie radici, di tramandare con orgoglio i saperi e le storie del passato. L'Irpinia non è soltanto una costellazione di case, orti e terreni, è un luogo fatto di nomi, di sacrifici e di rivincite. Nel mezzo ci sono i rumori del tempo, a volte assordanti, altre volte edificanti.

Pro Loco Morra De Sanctis

APPARTENENZA

**90 SECONDI CHE HANNO
SEGNATO
PROFONDAMENTE LA
STORIA D'IRPINIA.
UN TERREMOTO CHE SE DA
UN LATO HA MODIFICATO
L'ASSETTO DELLE NOSTRE
COMUNITÀ, IN PARTE
DISPERDENDOLE,
DALL'ALTRO NE HA
RAFFORZATO L'INTIMO
SENSO DI APPARTENENZA.**

Associazione Borgo Creativo Zungoli





ANNIVERSARIO

Ricominciamo, ricapitoliamo,
riprogettiamo, rinerriamo le fila,
ricontiamoci per l'ennesima volta
anche se questa terra trafitta,
percossa, comprata e ricomprata,
perduta e mai riconquistata,
è ormai in grande agonia.
Rispolveriamo i piani di sviluppo,
gli assi viari, i progetti di rinascita.
Facciamo finta di non capire
e riprendiamo con le bolle d'aria,
le rovine dei sensi, le strade deserte,
la "cairanizzazione" dei borghi.
Io che intanto vivo su questa terra,
e ci cammino tutti i giorni sopra,
soffro, assisto alle improvvise fughe,
alle ordinarie follie, alle disperazioni
e a infiniti cataclismi esistenziali.
23 novembre 1982

Michele Panno - poeta

inviata da Domenico La Penna - presidente Oscata InVita

GRAZIE AI VOLONTARI

“Il terremoto del 1980 che devastò l'Irpinia e colpì numerosi centri del Mezzogiorno d'Italia resta ancora oggi una ferita aperta per una terra che in questi 40 anni ha dovuto fare i conti con tante problematiche conseguenze di quei drammatici giorni. Chi non ha però mai fatto mancare presenza, impegno e supporto sono state le associazioni irpine che, alcune nate proprio dopo gli eventi sismici dell'80, hanno saputo meglio di chiunque altro interpretare i bisogni ed i sentimenti delle comunità della Provincia.

E' giusto ricordare che proprio a seguito del terremoto di quaranta anni fa nacque in Italia la Protezione Civile così come la conosciamo noi oggi. Allora, come Centro Servizi per il Volontariato, vogliamo dire grazie ai tanti volontari che negli attimi e poi nei giorni successivi alle scosse non esitarono a mettersi al lavoro per salvare vite umane, e grazie a tutte quelle associazioni che in questi 40 anni hanno operato senza sosta sul territorio per ricostruire il tessuto sociale ed economico di questa terra. Quelle stesse associazioni che oggi, prima di chiunque altro, riescono arrivare lì dove c'è bisogno per intervenire nelle situazioni di disagio causate o aggravate dall'epidemia da Covid 19”.

*Csv Irpinia Sannio - presidente Raffaele Amore e
del direttore Maria Cristina Aceto*

UN CAMMINO DI CONSAPEVOLEZZA E RINASCITA

Il terremoto del 1980 distrusse le case e sbaragliò le comunità. Il tempo sembrava si fosse fermato, sospeso dentro i 90 secondi della scossa del 23 novembre. Il dolore non trovava parole per essere detto. Ricordo una mattina a San Mango Sul Calore, al cimitero mentre si scavavano le fosse per i morti, una giornata fredda e intorno gli sguardi smarriti in cerca di un abbraccio. Lentamente l'Irpinia ha intrapreso un cammino di consapevolezza e rinascita, ancora se a piccoli passi, ma costante ed irreversibile. Inizia a recuperare appeal da quella ferita richiamando un turismo emozionale legato all'accoglienza, al paesaggio, ad una agricoltura centrata sulla biodiversità, all'enogastronomia, all'aria salubre e ad una umanità calda ed ospitale.

L'esperienza di Cairano, uno dei più piccoli paesi dell'Irpinia è diventato in questi anni un laboratorio di comunità, creatività, visionarietà e concretezza realizzata. Andare a Cairano è come andare a Teatro, con un palcoscenico diffuso aperto agli orizzonti, dove si intrecciano relazioni con l'aria, le pietre.

L'associazione "Irpinia 7X da Cairano al mondo e viceversa" ha nel suo nome la mission: da Cairano per raccontare al mondo la forza di questo territorio e viceversa; il ritorno, di chi è partito, per prendersi cura di questa terra e della vita che lo abita.

Ass.ne Irpinia 7X da Cairano al mondo e viceversa - Il Presidente Dario Bavaro

UNA TERRA UNITA

Ci sono degli eventi che segnano il tempo e lo spazio che si vivono. Il terremoto dell'80 in Irpinia è una di quelle cesure storiche che nell'immaginario ti fanno ragionare sul "prima" e "dopo". A distanza di 40 anni guardandoci indietro ci accorgiamo subito che tantissime sfaccettature sono state tralasciate o mal gestite, ed è importante sottolinearlo in questa fase in cui un terremoto diverso ma dalle dinamiche ugualmente impattanti sta colpendo la salute, l'economia, la socialità, le prospettive di tutti noi. Naturalmente, da lupi di montagna, siamo riusciti a far diventare un avvenimento così devastante un collante fortissimo che ancora oggi contribuisce a creare un grande senso di comunità tra la nostra gente, la scommessa è di non lasciarsi andare, di non essere superficiali, di imparare dagli errori per guarire le vecchie ferite e imparare a curare immediatamente le prossime che verranno.

Felice CaputoTilt / Progetto Caos / Fate Presto





RISOLLEVARE QUESTA TERRA MARTORIATA

Esattamente 40 anni fa ci furono 90 secondi di rumore e distruzione, un breve tempo che a molti ha dato tutto il tempo di pensare, ma non il tempo sufficiente di agire. Una scossa partita dal profondo della terra e che è arrivata fin nel profondo del cuore, lasciando per tanti anni solo silenzio e vuoto. Ognuno di noi, come chiunque ama l'Irpinia, conservando nella memoria questa terribile catastrofe, ancora oggi lotta per risollevare questa terra martoriata, non dimenticando le parole del Presidente della Repubblica Sandro Pertini nel discorso alla nazione dopo il terremoto del 1980: "Il modo migliore di ricordare i morti è quello di pensare ai vivi".

Mauro Napolitano - Pro Loco Avellino

TREMA! TREMA!

Il 23 novembre, una data impressa nell'anima dell'Irpinia, della sua gente, in essa si racchiudono sentimenti forti spesso laceranti. Trema! Trema! Queste le grida che si sentivano arrivare dal buio tetro che il sisma aveva provocato. Il terrore di quei momenti legati all'evento si connetteva all'angoscia per un futuro di una terra a cui il futuro era sempre stato troppo spesso simile al suo passato, miseria, emigrazione, questi i dati a cui le nostre comunità potevano fare riferimento. Nell'angoscia di quei momenti come spesso accade in situazioni di comuni sentimenti balzano alla mente anche ricordi di convivialità intorno ad un falò improvvisato, mangiando *lù crusch'* (grande fetta di pane casereccio immersa nell'olio novello) insieme a un buon bicchiere di vino ci riconduce al presente, da questo ci piace ripartire da quello che avevamo sotto il naso e su cui si doveva e oggi più che mai deve investire l'Irpinia. Il paesaggio, i prodotti enogastronomici di eccellenza, la cultura, i borghi, questo l'ottimismo della ragione di una Terra ricca di fascino su cui costruire le basi per un futuro migliore.

Pro Loco Castel Baronia



DUE TRAGEDIE

Due tragedie che si incrociano: il terremoto del 1980 e la pandemia covid 19. Entrambe hanno diverse cose in comune : lutti atroci, l'impreparazione, le difficoltà, lo sciacallaggio e tanto altro da una parte e l'eroismo puro, la generosità, la capacità di dare risposte e tanti episodi positivi dall'altra. Ancora una volta ci troviamo di fronte due Italie : quella generosa oltre i propri limiti e quella che aspetta le tragedie per tesaurizzare, anche attraverso finte e strumentali proteste, quanto più possibile. Noi riteniamo, assieme alla grande galassia del volontariato, di dare il nostro piccolo contributo affinché questo momento, che non è più un momento, si superi al più presto ed ognuno di noi torni a svolgere le proprie attività, guardando con maggiore ottimismo il nostro futuro. Dovremmo sfruttare questo periodo di attività meno intensa per programmare meglio e cogliere l'occasione per non rendere il nostro territorio ancora più debole. Dovremmo avere la capacità, con il dovuto sostegno, di sostituire l'assistenzialismo puro con la volontà di costruire un futuro migliore per le nuove generazioni, anche per porre fine al depauperamento del nostro territorio ed all'abbondono dello stesso da un numero sempre maggiore di giovani. Penso che l'organizzazione in rete di tutto il mondo del volontariato possa dare e pretendere servizi efficienti, per creare occasioni di lavoro e di sviluppo, per pretendere, dico pretendere, emancipazione e non rapina del territorio, possa contribuire, sia pure in minima parte, a diminuire gli effetti negativi citati. La pandemia, pur nell'aver provocato un immenso stravolgimento nella nostra vita quotidiana e, soprattutto, grandi ferite fisiche e mentali, ci ha confermato il fallimento dell'attuale modello di sviluppo, impreparato di fronte alle tante emergenze sottolineate dalle cronache quotidiane ed anche dall'accentuarsi, perché no, delle differenze sociali e di sistema di fronte all'epidemia. Sarebbe opportuno cogliere, almeno questa, l'occasione per diminuire le distanze e le differenze, come sottolineato egregiamente da Persone di gran lunga più autorevoli di noi. Vi è stata l'emersione, nel mondo dello sport, di tante realtà che hanno manifestato, con grande dignità e consapevolezza, le loro difficoltà, accomunandosi in un unico desiderio: ripartire!!! Abbiamo confermato che le discipline sportive sono numerosissime e tutte contribuiscono ad una crescita sana dei giovani, creando un'economia sana e virtuosa. Uno dei tanti ricordi personali del dopo terremoto. Ero in giro, per l'Irpinia, con un dirigente nazionale del Coni e del Sindacato per monitorare i danni provocati dal sisma agli impianti sportivi e tentare di dare delle risposte concrete, attraverso l'analisi dei dati, agli Enti locali ed alle Organizzazioni sportive. Il lavoro fu gratificante perché si comprese che alle carenze preesistenti si aggiunsero i danni provocati dalle scosse e, quindi, vi furono degli interventi concreti da parte delle Autorità centrali. Tutto ciò, naturalmente, non è stato sufficiente a colmare la nostra carenza di impianti sportivi pur in presenza, nel futuro, di grossi investimenti pubblici e privati. E' chiaro che bisogna implementare, più di prima, gli interventi a sostegno dell'impiantistica sportiva e dello sport di base per rispettare maggiormente il distanziamento e, soprattutto, per ridare il sorriso ai più piccoli, privati di un'attività fondamentale per una sana crescita.

Giuseppe Saviano Delegato Coni Avellino



LA VIA MAESTRA: LA PREVENZIONE

L'attuale disastrosa pandemia ci richiama tutti alla responsabilità nel rispetto dell'unica arma possibile: la prevenzione che per essere efficace deve essere primaria. Tutte le altre metodiche sono secondarie rispetto a questa che rappresenta l'unica strada che si può percorrere. L'insegnamento che riceviamo da questa dolorosa circostanza è che i problemi si affrontano per tempo per cercare di prevenire le conseguenze più tragiche, senza cedere unicamente alle solite logiche emergenziali. Allo stesso modo penso che a 40 anni dal terremoto del 1980 dovremmo aver imparato che non basta gestire queste catastrofi con mentalità emergenziale. Dubito che ciò sia avvenuto. Una ricostruzione spesso discutibile, piani urbanistici comunali inesistenti, edilizia scolastica da vergogna, piani di emergenza inadeguati. Ecco, a mio avviso la principale riflessione che dovremmo fare è questa: PREVENZIONE, SE NON ORA QUANDO?

Franco Mzza - Salviamo la Valle del Sabato

SALVIAMO LA MATERIA STORICA

All'indomani del Sisma del 1980, lo storico edificio del De Sanctis di Avellino, sito sulla collina dei Cappuccini, fu compromesso strutturalmente e le lezioni scolastiche ripresero, per qualche anno, presso un prefabbricato in un piazzale in viale Italia. Furono eseguiti importanti ed efficaci lavori allo storico edificio, realizzando l'adeguamento antisismico con rinforzi in fondazione, conferimento di duttilità alle pareti portanti sotto effetto sismico e consolidamento di tutti i solai di piano. I lavori terminarono agli inizi degli anni '90 e da allora e fino ad oggi la popolazione scolastica del De Sanctis ha potuto riutilizzare lo storico edificio in sicurezza.

il dirigente scolastico ing. Pietro Caterini

UN PROFONDO CAMBIO DI MENTALITÀ

Le grandi catastrofi come quella del terremoto che ha colpito la nostra terra 40 anni fa, richiedono un profondo cambio di mentalità. Umanità, collaborazione e unione si estendono in una rete di chi sa ascoltare a cui noi giovani prendiamo parte con rispetto, per abbracciare i cuori feriti da quel terribile evento che ha cambiato tutti noi. Nessuno di noi era nato l'anno del terremoto, conosciamo solo le conseguenze disastrose che ci sono state negli anni a seguire. Ora stiamo vivendo un altro tragico evento ed è importante ricordare per non ripetere gli errori del passato.

Associazione Avionica

COME ERAVAMO E COME SIAMO

Sono passati tanti anni da quel triste giorno. Da allora esiste uno spaccato temporale del prima e il dopo terremoto, così come avviene negli avvenimenti storici che sconvolgono il pianeta, così come sarà anche per il Covid19. Esiste una linea di demarcazione che separa il come siamo, da come eravamo. Abbiamo tentato in questi anni di creare un filo conduttore con la storia del nostro paese facendo uno studio antropologico sulle origini del territorio, un immenso patrimonio culturale. Abbiamo tentato di riportare alla luce, rendendole contemporanee, le tradizioni del nostro paese, il folclore che caratterizzava la nostra Lioni quarant'anni fa, a prima del terremoto, appunto, perché è importante ricongiungere la storia. Un po' è come se si tentasse di redimersi dal fatto che non c'eravamo. Molti di noi hanno vissuto intensamente la costituzione delle cooperative sociali di aiuti umanitari arrivate in Irpinia, il periodo del dopo terremoto, l'esperienza dei prefabbricati, le prime forme di aggregazione sociale che si creavano tra queste abitazioni emergenziali post-sisma. La solidarietà e la condivisione come forme essenziali alla sopravvivenza. Siamo la generazione del Villaggio la stampa, di Serro di Morra, dell'area 7. Pulsa in noi l'amore per un territorio che in parte abbiamo contribuito a ricostruire sui quali pesa la responsabilità di quello che siamo e di quello che saremo. Il coinvolgimento di intere famiglie e generazioni ci attribuisce una responsabilità anche rispetto a quello che sta succedendo e la consapevolezza di come l'evoluzione spesso è involuzione e di come l'uomo sia impotenti di fronte alla natura e alla scienza.

Maria Antonietta Ruggiero - Pro Loco Lioni





FIERI IRPINI, FIGLI D'ITALIA

Quarant'anni e non sentirli, nulla è cambiato. Con le case che cedono il passo al verde, alla massima bellezza della nostra terra ferita e mai morta ed il dolore in ogni famiglia.

Nel ricordo dei "sepolti vivi", dei morti, dei tanti pianti, la nostra Irpinia si risveglia senza macerie ma sì macerata. Dall'immutabilità del tempo e dal triste momento. Supereremo anche questa tragedia, uniti anche se lontani, fieri irpini, figli d'Italia.

Astrea Gesualdo

IMMAGINI MOSSE E RIMOSSE

"La fase che stiamo vivendo presenta molto profili simili, purtroppo, alla tragedia del Terremoto 1980. Quello che dovremo fare è ricominciare con maggiore consapevolezza dagli sbagli fatti proprio nel post terremoto, cercando di valorizzare al massimo una visione di insieme. Comunità, Lavoro e Cultura dovranno essere le basi da cui ripartire per dare un futuro alla nostra generazione ed ai nostri territori, comprendendo la necessità di porre in essere un'economia che si faccia carico di obiettivi di promozione umana. Ora come allora bisogna fare presto, bisogna ripartire e ricostruire una nuova società."

Giuseppe Caruso - Presidente Forum Giovani Regione Campania

L'ANNO ZERO

Il terremoto del 1980 rappresenta una sorta di anno zero per la nostra terra: il momento in cui tutto è stato raso al suolo, ma anche il momento per gettare basi nuove da cui ricominciare. Bisogna ricordare, bisogna commemorare perché "non esiste separazione definitiva finché esiste il ricordo"... ma non bisogna fossilizzarsi, perché il rischio di rimanere impantanati nelle nostre lacrime è troppo forte! L'Irpinia deve risollevarsi dalle sue ceneri e risorgere a nuova luce: lo deve ai suoi giovani!!!

Antonia Petrozzino - Presidente Pro Loco "Compsa"

IL DOVERE DI CONOSCERE E TRAMANDARE LA MEMORIA

Una spaccatura nella terra e nell'anima di tutte le vittime di quel tragico giorno: il sisma dell'80 portò via con sé molte cose, e le più preziose non furono quelle materiali.

40 anni fa la terra diede sfogo alla sua energia per 90 lunghissimi secondi: un'eternità nei racconti dei miei familiari, che ancora oggi ricordano nitidamente ogni istante.

Lacerazioni ben salde nella loro mente, come in quella dei tanti irpini che hanno partecipato a questa raccolta di memorie.

Memorie che noi oggi abbiamo il dovere di custodire. L'invito è di dare ascolto a chi ha vissuto quella storia divenuta preziosa per noi: la memoria storica che racconta quelle spaccature della terra, che hanno saputo unire il popolo irpino. Un popolo che con grande tenacia ha provato a ricostruirsi, nonostante le grandi fragilità del territorio.

I giovani hanno, quindi, il dovere di conoscere e di tramandare questo capitolo della nostra storia. Niente di meglio se è raccontata dai protagonisti stessi della vicenda: comune per comune l'Irpinia si racconta con immagini e parole per emozionarsi ancora dopo 40 anni.

Serena Giuditta, Capo Delegazione FAI Avellino



**PER NON DIMENTICARE IL TERREMOTO IN IRPINIA:
40 ANNI DOPO.**

23 NOVEMBRE 2020

MEMORIE DELL'IRPINIA



VIRGO 29

WWW.VIRGO29.IT